Anno V. — N. 166 | Udine, Mercoledì-Giovedì 26-27 Luglio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del Gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 22 luglio 1882.

SOMMARIO. — Il 14 luglio. — Il monumento Michelet — Disposizioni per impedire i furti sacrileghi — La guerra d'Egitto.

Mi sono astenuto dallo scrivere, perchè gl'improvvisi avvenimenti di questi giorni hanno fornito abbastanza materia ai giornalisti per riempire le colonne dei loro giornali ed appagare la curiosità dei lettori sempre avida di nuove scene. Io d'altronde aveva la testa ancora ristucca ed intronata dalla festa nazionale del 14 corrente: misericordia! la presa d'una fortezza, d'un castellaccio, dove si chiudevano i malfattori, chiamarla e volerla festa nazionale!! E' ciò che si può dire di goffo, di strano nelle idee, e disordinato nei fatti. Il 14 luglio dovrebbesi chiamare non festa nazionale, ma glorificazione dell'ammutinamento e del disordine; la ribellione innalzata all'altezza di una istituzione civile; dovrebbesi chiamare il giorno nefasto, in cui la più sozza plebaglia cammina sfrenata ed in piena orgia all'assalto della società; in cui l'armata, ultimo baluardo dell'ordine materiale fa causa comune colla rivoluzione demolitrice, in cui la magistratura si associa sotto i raggi di un sole meridiano, e si rende complice di fatti che all'ombra dei pretori condannerebbe con tutto il rigore della legge; ed il complesso di queste cose si chiama festa nazionale: festa nazionale l'abbandono d'ogni principio d'ordine!

Tutte le nazioni hanno le loro feste nazionali: gli Stati Uniti celebrano la memoria anniversaria del giorno, in cui fu proclamata la loro indipendenza: il Belgio non dimentica il giorno in cui gli fu dato scuotere il giogo ereticale dell'Olanda; la giovinetta Italia, unificata da una lunga serie di tradimenti ha la sua festa dello Statuto, che, prescindendo dai principii, serba un'idea di ordine — ma nessuna nazione ha scelto finora per festa nazionale il giorno che ricorda un fatto avverso ad ogni idea di edificio sociale. Il 14 luglio dovrebbesi riassumere in queste tre parole: viltà, menzogna e ferocia! leggete la Storia della presa della Bastiglia, e poi me ne renderete ragione. Perchè riescisse più straordinaria la festa s'inaugurò il nuovo palazzo di città, che nella sua architettura e ne' suoi addobbi, in questi tempi di dominante democrazia, nulla ha da invidiare agli antichi palazzi di residenza reale; si fece comparire un grosso battaglione di bimbi, scolaretti da prendersi tutti a sculacciate e sculacciati e tirare per un orecchio a casa: comparvero con musica in testa, fecero delle evoluzioni, presentarono le armi, diedero il saluto militare e poi l'assalto ad una tavola da pranzo per essi preparata, donde si dipartirono brilli e mezzi fradici. Poveri genitori! poveri bambini! sarebbero cose da ridere, se da questo saggio non si dovesse pensare che presto così si farà per tutta la Francia, e si creano i battaglioni dell'avvenire senza Dio e senza autorità.

Ogni quadro ha la sua ombra, e così lo spettacolo della festa nazionale collo sfoggio di drapperie tricolori ed orifiamme. Verso le dieci del mattino per le cantonate leggevasi un avviso del comitato esecutivo che diceva: « Non feste, non gioje, o popolo oppresso, prima che tu abbia esterminato questa razza borghese, che ti offende, ti dissangua, e ti toglie la tua felicità: — *Viva la rivoluzione sociale — Morte ai festeggianti!* » Verso notte una truppa di 300 scamiciati circa con bandiera rossa tentavano di penetrare nel più fitto della folla gridando: *Viva la Comune!* la folla si spaventa, ne succede uno scompiglio: già donne e bamboli mettono delle grida; i guardiani della pace sono impotenti a reprimere; ma sopraggiunte le guardie municipali fan dare la volta agli scamiciati, che rinunziano a conturbare la festa, paghi di girellare verso le 11 di notte con una fanfara gridando sempre: *Viva la Comune!* Lascio d'indicare altre particolarità, quali sarebbero gli *abbasso i Gesuiti* e *morte ai preti* sotto le finestre di istituti e presbiterî od uffici di giornali cattolici, per dirvi che i borsajuoli hanno fatto affaroni: molti furono arrestati, ed un solo fra questi aveva già fatto bottino di undici portamonete, cinque orologi d'oro colla relativa catena, due senza, e tre collane d'oro. E questa era la festa nazionale che ricordava la vera presa della Bastiglia.

***

La vigilia della festa nazionale gli aristocratici del partito repubblicano avevano scoperto nel Cimitero del Père-Lachaise il monumento innalzato per sottoscrizioni a Michelet: e l'avere associata questa funebre cerimonia all'anniversario della presa della Bastiglia fu un pensiero quanto empio altrettanto significante. Nessuno più di Michelet ha contribuito a rendere leggendario il sinistro avvenimento. Michelet ha molto cooperato alla riabilitazione della Rivoluzione, travisando i fatti e sforzandosi di circondare di una gloriosa grandezza ciò, che non avrebbe dovuto inspirare che un sempiterno orrore. Michelet, spirito sistematico e scrittore settario scrisse in modo la Storia di Francia, che dalla stessa spuntasse bella, e fatta la rivoluzione: perciò i moderni rivoluzionarii gli furono grati. Lo scultore incise sul monumento queste parole: *La storia è una risurrezione*: verrà giorno in cui le generazioni purificate dal ferro e dal fuoco dei petrolieri incideranno sul monumento, se tuttora starà, queste parole: *per Michelet la storia fu una falsificazione.* E per verità più si leggono le opere di Michelet e più presto si deve conchiudere, che se i suoi talenti furono rari, egli come storico fu un adultero. Ferry e Pelletan, ne lessero al monumento gli elogi; il *Siècle* ed il *Rappel* nel domani fecero eco ai discorsi empi e pomposi: e tanto basti perchè gli encomiatori erano degni di lui.

Fra i molti intervenuti a questa cerimonia v'era anche un cotal dottore Luigi Giuseppe Ianvier che parlò a nome del popolo di Haiti, dell'Italia e dell'Ungheria: chi l'abbia mandato non lo so; m'immagino però che dei 27 milioni d'Italiani nemmeno cento sanno di avere avuto un parlatore qualunque nel Cimitero del Père-Lachaise la mattina del 13 luglio. Che cosa abbia detto non lo so; io non c'era, nè i giornali di questa capitale dissero un'otta del Ianvier. Prima di finire questo argomento, vi darò in fretta un'idea del monumento, che ho veduto alla sfuggita. La figura di Michelet è stesa, ricoperta da una coltrice fino a mezzo, colla testa ripiegata sopra un cuscino, con una mano al cuore, e coll'altra sollevata e tenendo una penna: di costa gli sta in piedi una nobile figura di donna in gran paludamento (almeno questo di buono!) che pare spingersi verso l'alto e con un dito mostra la leggenda che vi ho trascritto: *la storia è una risurrezione*, e coll'altra mano pendente tiene un rottolo, ove si legge: *Storia di Francia.* Al piè del monumento si leggono queste parole tolte al testamento di Michelet: *Che Iddio accolga il mio spirito riconoscente per tanti beni, tanti anni laboriosi e tante amicizie.* Per noi credenti non bastano questi preamboli. Due svelte colonne sormontate da una corona entro la quale v'è la scritta: *a Giulio Michelet*, chiudono questa scena fredda assai: sulle colonne stanno incisi i nomi dei soscrittori; emblemi religiosi non ne vidi.

***

Il nostro Cardinale Arcivescovo ha scritto una lettera circolare ai Curati della Diocesi lamentando i quotidiani furti sacrileghi, specialmente nel circondario di Parigi, e quindi la necessità di speciali provvedimenti. E diffatti ogni dì ne avvengono; ed io temo, che in questi orribili fatti abbia la sua parte la miseria e l'avidità, ma anche la framassoneria, che ha bisogno di ostie consacrate pei nefandi suoi riti secreti, ove si sacrifica Cristo a Belial. Per pietà non mi date dell'esaltato di mente e del visionario: sono cose vere verissime che gli empi frequentatori delle Loggie conoscono appieno ed hanno ogni interesse di tenere nascoste; sono cose, che presso noi si fanno di frequente come ritengo si facciano presso i massoni d'ogni paese; la bestemmia contro G. C. nel Sagramento tanto frequente non è che un segnale pubblico degli orridi riti onde si strazia G. C. nel Sagramento in sagrificio al demonio. Se stamperete queste mie linee, vi daranno addosso come cani arrabbiati; non vi sgomentate, fanno così perchè toccate un tasto, che smaschera il loro essere di figli del diavolo. Or bene il Cardinale ha ordinato che i vasi sacri per ora si tengano in sacristia o nel presbiterio, e le sacre particole in un corporale messo nella borsa; che la chiave del tabernacolo sia levata ogni qualvolta sono finite le messe e le comunioni; che dove lo si può, un custode notturno vi sia in ogni chiesa, e che possibilmente i serramenti del tabernacolo sien fatti alla guisa delle casse di sicurezza, o perfino applicata una soneria elettrica che chiamasse alla sveglia ogni qualvolta avvenisse un tentativo di furto. Il sistema della suoneria elettrica esiste già in diverse chiese, ed io sono d'avviso che presto si applicherà in tutte.

Dopo aver accennato a questi rimedi, Sua Eminenza entra nel merito della cosa e scrive brevi parole, ma tali che muovono alle lagrime; e conclude dicendo: « L'empietà ci insulta e trascina la Società nell'abisso: lasciamo cadere a terra l'insulto, e lavoriamo indefessamente alla salute di tutti e specialmente di quelli che con maggiore accanimento ci prendono di mira. — Mi sembra il linguaggio di un Santo.

***

Dunque il cannone tuona; Alessandria è una macerie, ma l'ordine è ristabilito: gl'Inglesi si preparano ad una guerra di civiltà; i Francesi trascinati dall'antica rivale vi prenderanno parte, il sangue europeo arrosserà le aride spiaggie dell'Africa, e così l'Europa, sulla bilancia della giustizia divina, pagherà il fio di non aver

---

38 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Ebbene, chiese la marchesa, abbassando il tuono della sua voce, come si deve fare?

— Siete ben risoluta?

— Ma... non ho la scelta.

— Dunque ascoltatemi.

Il mulatto si sedette con una cert'aria di decisione, ciò ch'egli non faceva mai, quando si trovava colla marchesa. La sola idea di un delitto comune bastava a porre quelle due ignobili creature allo stesso livello.

— Domani, diss'egli, partite per il castello di Rumbrye. Il marchese, vostro marito, in presenza mia ha invitato Saverio a recarsi a fargli visita al castello. Scrivetegli da parte vostra....

— No, no, esclamò con forza la marchesa. Questa lettera potrebbe...

— Avete ragione. Non bisogna che vi compromettiate in modo alcuno. M'incarico io di scrivergli. Soltanto dovrete prevenire il marchese che m'avete invitato.

— Lo farò.

— Il rimanente s'appartiene a me. Dunque a domani, padrona mia. Ci rivedremo al castello di Rumbrye.

Il mulatto uscì.

Appena si trovò sulla via, un riso convulso gli sollevò il petto. Cominciò a gesticolare, tanto che quelli che passavano lo prendevano per un pazzo. Egli diceva.

— La odio, la odio, la odio; ne ho troppe delle ragioni! Per vendicarmi di lei farò tutto il possibile, tutto..., arriverò perfino ad uccidere, se ci sarà bisogno. Ma voglio giungere ad essere suo padrone... suo padrone, dopo essere stato suo schiavo; e allora..., eh, allora voglio dilaniarle il cuore...

Entrò in un caffè, e scrisse in fretta alcune righe. Piegò quindi il viglietto, lo indirizzò a Saverio, e lo mise subito in posta.

Era già tardi. Saverio rientrato in casa, si meravigliava di non vedervi giungere l'amico Carral. Sia perchè se ne fosse dimenticato, sia a bella posta, il mendicante non gli avea fatto parola della lettera misteriosa mandata da Carral al commissario di polizia.

Saverio dunque circa a questo punto restava nei suoi sospetti. Di più egli non aveva avuto tempo di abbandonarsi col suo spirito a preoccupazioni secondarie. La sua condizione in poche ore era così improvvisamente mutata! Ormai egli poteva dire di avere un passato.

Certo la sua posizione presente era ben lungi dall'essere bellissima. Le rivelazioni di Nettuno non gli avean già fatti salire tutti d'un tratto i gradi della scala sociale, come accade per ordinario nelle romantiche peripezie dei drami che son frutto della invenzione. La sua nascita restava modesta, ed era una storia ben triste quella ch'egli avea saputo della sua famiglia.

Ma egli per un istante avea creduto di essere figlio di un negro, di un mendicante, e suo padre era invece un valoroso soldato.

Suo padre, se non era un uomo illustre, era tuttavia un uomo onorato, e Saverio, checchè potesse dire o fare il suo servo fedele, era ben risoluto di proclamarlo in faccia a tutti.

Era un cuore onesto e buono quello di Saverio, ma egli avea fretta di godere quanto più presto di quel nome ch'era la sua felicità ed il suo onore.

Saverio avea desiderato con tutta l'anima di poter possedere ricchezze, per avvicinarsi ad Elena; ed ormai, come avviene per ordinario a tutti quelli che godono i primi istanti di un bene inaspettato, ei si credeva alla fine d'ogni sua pena. La gioia, da cui era compreso, facea sì che non scorgesse punto gli ostacoli che ancora si frapponevano tra lui e la ricca erede dei Rumbrye.

Egli era quasi smarrito in quel dedalo di pensieri confusi che circondano in massa l'uomo che ha subita una crisi fortunata o disgraziata che sia, allorchè si aprì la porta della sua camera. Vi entrò il mendicante nero con un piccolo pacco sotto il braccio.

— Padroncino, disse, vi porto quello che vi appartiene.

Depose il pacco sopra la tavola e continuò:

— Forse potrete muovermi l'accusa di averlo tenuto presso di me troppo tempo, ma m'era tanto grato il conversare con quei diletti avanzi prima di chiudere gli occhi al sonno! Di più voi ignoravate la vostra storia, e questi oggetti non avrebbero avuto per voi il più piccolo valore.

Saverio capì subito quale dovea essere il contenuto di quel pacco. Egli l'aprì rispettosamente, e stese sulla tavola i varii oggetti che noi abbiamo già veduti esposti in trofeo nella misera soffitta del mendicante.

— Ecco dunque tutto quello che mi resta di mio padre! disse egli parlando tra sè.

A queste parole Nettuno parve imbarazzato.

— Perdonatemi, padroncino, balbettò egli.

Saverio non lo udì, e continuò dicendo:

— Quanto è prezioso per me ciascun oggetto che compone questa misera eredità!

— Ve lo restituirò, padroncino, ve lo restituirò, disse sommessamente il negro.

— Che cosa avete a restituirmi, mio buon amico?

— Non state in collera con me, padroncino, mi rincresce tanto a separarmene. Quasi mio malgrado, l'uniforme m'è scappato di mano allorchè feci questo pacco. Volli aggiungerlo al resto, ma...

Un singhiozzo scoppiò dal suo petto.

— Ora, sarò solo nella mia dimora, continuò egli. Non avrò più nulla, nulla che abbia appartenuto a lui! Quando io gli parlerò, mi udrà egli ancora?

(Continua)

seguito una politica sinceramente cristiana. La Turchia, che prima faceva le smorfie di una civettuola che vuole e disvuole, ora prende parte alla conferenza, prepara protocolli e truppe, cannoni e navi: che sia per avvenire chi mai lo può prenosticare, se gli avvenimenti succedono con una rapidità spaventevole? Lasciamo dunque ai giornali esclusivamente politici di congheitturare e prevedere: per me mi attengo ad una sola cosa; lasciatemi pubblicare cioè un avviso che non comprometterà, vi assicuro, la meritata riputazione del vostro giornale:

Qualunque soldato turco, che in seguito alla decisione del sultano, sbarcasse in Egitto, nonostante le guarentigie che la Turchia fosse per dare agli Europei, dopo poco tempo diventerebbe l'alleato naturale del soldato egiziano; e da questa defezione inevitabile uscirà lo scoppio universale e lo smembramento della Turchia: i tre colossi del Nord che guardano e tacciono, consigliano il turco e gittano le due grandi potenze di occidente in un disastroso cimento, hanno già stabilito che si debba fare dati certi avvenimenti.

K.

Marionette vecchie, burattinaio nuovo

(Fanfulla).

Il sole del Bosforo, al tramonto, vedrà la mortificazione del nostro ambasciatore presso il governo della Sublime Porta.

« Vestiamoci a lutto,
Spargiam d'immonde ceneri
E vestimenta e chioma »,

come nell'opera: la *Vestale*, perchè oggi l'onorevole Corti, vedrà la fine della sua presidenza, che sarà presa da Saïd pascià.

Meno male che il povero conte ha già fatta la sua parte e ne lascia un monumento nei fogli illustrati, che ci mostrano la sala della conferenza coi relativi conferenzieri fra i quali il nostro ambasciatore fa da presidente con tutta la possibile serietà.

L'insuperabile Petito non ne spiegò mai altrettanta nei monumenti più comici della sua carriera artistica.

Naturalmente, cessata la presidenza del nostro ambasciatore, i nostri conferenzieri muteranno sede, e il palazzo della nostra ambasciata non sarà più il palcoscenico scelto per la rappresentazione della fiaba: *Le metamorfosi delle cose lunghe.*

Quando la vecchia diplomazia, con il suo tabacco, i suoi reumatismi e *le sue tossi*, avrà lasciato il palazzo dell'ambasciata, il conte Corti, imitando il ministro Baccelli alla Minerva, farà disinfettare i locali con l'acido fenico per non pigliare nessun malanno attaccaticcio.

Che non ci fosse una gran buona aria alla conferenza c'era quasi da figurarselo.

La Germania e la Russia, per esempio, per non lasciarsi cascare addosso la presidenza, e con essa l'obbligo di ospitare i conferenzieri, non si sono fatte rappresentare che da due consiglieri d'ambasciata; brave persone, non c'è che dire, ma non chiamate per il loro grado agli onori del primo seggio.

Il nostro conte Corti fu la vittima della sua anzianità!

Intanto — da domani in poi la conferenza avrà presidente Said pascià, che tiene il portafoglio degli esteri in Turchia e si prepara se non m'inganno, a tenere i fili delle marionette e farle agire, dimenarsi, abbracciarsi e bastonarsi mentre il signor di Bismarck, variando la voce e l'accento secondo i personaggi, ne reciterà le parti.

Said pascià è turco e i Turchi sono famosi ricamatori. Vedrete che con la scusa di abbellire le giubbe dei nostri egregi diplomatici, quel furbo di Said è capace di *ricamarci* sopra in caratteri turchi qualche impertinenza che farà ridere i monelli del Bosforo alle spalle della diplomazia europea.

Leggiamo nel *Diritto* le seguenti parole stillanti un'ingenuità prendamitica:

« Quanto avviene in questi momenti è degno di nota. Giammai, crediamo noi, l'Europa ha assistito ad un disordine così grande di criterii e a un difetto così spiccato di quelle convenienze diplomatiche, che son sempre tenute in gran conto. L'Europa ha i suoi rappresentanti a Costantinopoli radunati a conferenza per decidere sul da farsi in Egitto. A questa Conferenza interviene anche la Turchia, che ha l'alta sovranità su quel paese. Nessuno conosce se quest'ultima accetterà, o no, il mandato di spedirvi le sue truppe; ma lo accetti o non lo accetti, l'Inghilterra e la Francia si preparano ad occupare l'Egitto senza riguardo alcuno per l'interesse degli altri.

Esse non si preoccupano della possibilità che i rappresentanti dell'Europa trovino, anche all'infuori della Turchia, un temperamento capace di salvare la situazione e di impedire interventi che un giorno o l'altro possono esser fecondi di complicazioni dolorose.

« Anzi, si direbbe quasi che con una azione isolata e precipitata si studino di prevenirlo. Solo la Francia cerca introdurre una distinzione che è poco ammissibile, come notammo tre giorni fa. Essa dice che non occuperà l'Egitto, ma solo il canale di Suez, ciò che significa la stessa cosa.

« L'Inghilterra, più franca, afferma, al contrario, tutto intiero il pensier suo, ed il suo scopo. Intanto la Conferenza si raduna, e siedono in essa i delegati di quelle due Potenze che hanno già deciso di dispensarsi da ogni mandato europeo. Fatto codesto nuovissimo nella storia diplomatica, e che dovrà presto o tardi produrre i suoi frutti, parendo a noi strano che Germania, Austria-Ungheria, Italia, Russia e la stessa Turchia, abbiano da guardare con occhio di indifferenza un così strano e singolare modo di procedere! »

Ma ditemi un poco, non par di sognare a leggere questa storia, sul *Diritto*?

Ma sentite da che pulpiti si predica il rispetto alle convenienze diplomatiche! Si predica da gente che oggi è in Roma in forza della violazione di tutti i diritti e di tutte le convenienze diplomatiche. Da gente che per tre volte ha invaso il territorio pontificio senza il più piccolo protesto. Da gente che firmava a Zurigo un trattato e lo violava nel tempo stesso in cui lo accettava. Da gente che fomentava l'insurrezione negli Stati di un sovrano amico, il cui ambasciatore, sotto l'egida del diritto delle genti, stava trattando un'alleanza in Torino. Da gente che ha invaso l'ultimo lembo di territorio pontificio otto giorni dopo che il loro ministro degli affari esteri aveva proclamato, che quell'atto sarebbe stato opera da barbari.

Ma almeno aveste il pudore di tacere!

A complemento del telegramma della *Gazzetta Piemontese*, ieri da noi riprodotto, quel giornale ne ha ricevuto un altro pure da Berlino in cui si soggiunge che, *secondo ulteriori informazioni*, pare che Bismark intenda lasciar libera l'azione dell'Inghilterra in Egitto.

L'Inghilterra darebbe il suo appoggio per l'occupazione del Lussemburgo.

Si dice pure che nel caso in cui l'Italia intervenisse in Egitto la sua azione sarebbe ristretta alla guardia del Canale di Suez senza prender parte ai movimenti guerreschi.

Si soggiunge che l'Italia appoggierebbe il ritorno dell'ex-kedive Ismail sul trono egiziano.

Riferiamo sotto riserva che l'Inghilterra avrebbe espresso — in modo officioso — alle potenze esser sua intenzione ritirarsi dalla conferenza, ove le tergiversazioni del sultano ritardino ancora la conclusione dei di lei lavori, e le potenze non credessero in questo caso di passar oltre anche senza l'intervento del delegato turco.

Desiderosa da prima dell'intervento turco, si capisce benissimo che ora l'Inghilterra, dopo gli ultimi fatti, veda nell'intervento turco una complicazione.

GLI ITALIANI AL CAIRO

Il conte Gloria, console italiano al Cairo, la cui condotta nelle presenti gravissime circostanze riscosse la generale ammirazione, pubblicò il seguente nobilissimo proclama:

« *Italiani!*

« Ho chiesto di farvi riunire qui, per rendervi noto che il console generale commendator De Martino telegrafò iersera alle ore 9, annunciando che nelle 24 ore sarebbero cominciate le ostilità e ch'egli s'imbarcava. E mi autorizza a partire, consigliandomi la via di Porto Said.

« Risposi esser deciso a rimanere finchè ci fosse uno dei sudditi di S. M. il Re d'Italia nel mio circondario, a meno che non mi venisse un ordine formale. Il commendatore con suo telegramma di questa mattina non credette impartirmi tale ordine, lasciandomi giudice della situazione.

« In tale stato di cose « io rimango al posto. » Prego i miei concittadini a rimanere tranquilli e consiglio coloro, i quali vogliono partire ad ogni costo, di prendere oggi stesso la via di Porto Said. »

Una deputazione della colonia italiana, insieme ad un Comitato di quella francese, presentò al conte Gloria il seguente indirizzo sottoscritto da 265 firme:

« *Signor Console,*

« La ferma attitudine della S. V. assunta nelle difficili emergenze attuali ha meritato il plauso di tutti gli italiani che si trovano a Cairo.

« Rappresentante dell'Italia presso le autorità egiziane, voi avete fieramente dichiarato di rimanere al vostro posto, che oggi diventa un *posto d'onore.*

« Gli italiani che dimorano in questa città sentono pertanto il dovere di manifestare alla S. V. i loro sentimenti di ammirazione, e saranno lieti di attestarle in ogni occasione il loro rispetto e la loro riconoscenza. »

Proclami di Araby

Araby pascià ha mandato ai *Mudis* (governatori delle provincie) il seguente proclama:

« Il kedive è andato a Ras el-Tin ed ha chiesto soldati agl'inglesi per sua propria guardia e poi li ha distribuiti in tutti i quartieri della città. Ha pure condotto seco i ministri per farli strumenti delle sue macchinazioni che combinano perfettamente coi disegni degli inglesi. Ad istigazione di lui gl'inglesi uccisero a sciabolate e fucilate quelli dei nostri ch'erano stati lasciati a custodia della città e loro tolsero le armi ed ammazzarono quanti dei nostri soldati incontrarono.

« Questo kedive di cui il paese ha risparmiato fino ad oggi la vita s'è ora accordato col nemico nella guerra contro i musulmani egiziani, al nemico che saccheggia la città e fa strage degli abitanti. Di notte il kedive se ne sta colle sue donne a bordo di una nave inglese e di giorno ritorna a terra per comandare la strage continua dei musulmani nelle vie di Alessandria. — Per questi motivi io pubblico quest'ordine affine d'incitarvi all'azione gagliarda con zelo religioso e patriottico.

« Sappiate che tutto il paese non cessa di essere sotto la legge marziale come prima e voi siete avvisato di eseguire i miei ordini e non violarli in menoma guisa nè obbedire ad altri che non venga da parte mia. — Continuate nella leva delle truppe ed in tutti i preparativi militari e ricordatevi che quelli che mi disobbediranno saranno certamente puniti secondo la legge militare.

« *Araby.* »

In un altro proclama pubblicato per predicare la guerra santa, Araby dice:

« La difesa del nostro paese e della nostra religione è obbligatoria secondo la legge musulmana e la fede. Fra noi e gli inglesi esiste guerra irreconciliabile e tutti quelli che tradiranno il loro paese non solo saranno soggetti al più severo castigo secondo la legge marziale, ma saranno per sempre maledetti in un mondo avvenire. »

Un indirizzo di ebrei a un Cardinale

Il fatto è accaduto testè in Ungheria. In occasione che Sua Em. il Cardinale Simor celebrava il suo giubileo episcopale, la rappresentanza della Comunità israelitica di Gran gli umiliò un indirizzo, che merita di essere conosciuto.

Eccone la parte principale:

« Nel mentre che supplichiamo Vostra Eminenza a voler graziosamente gradire le nostre congratulazioni, non possiamo a meno d'esprimere quella ardente gratitudine che riempie i cuori di tutti i nostri correligionari, e che noi dobbiamo al Clero Cattolico animato da spirito elevato, e specialmente al Capo supremo, che sta alla testa della Cattolica Chiesa, il cui capo è adorno della triplice corona della Sapienza, della Giustizia e del santo timor di Dio; gratitudine della quale siamo debitori a Colui, che ripieno della santità della Sua vocazione e seguendo l'esempio glorioso di numerosi suoi magnanimi antecessori, ha innalzato la Sua voce per la protezione degli ebrei tanto perseguitati ed esposti a tanti patimenti, e che ha predicato così efficacemente il sublime dovere dell'amor del prossimo.

« Questa papale enunciazione ha ancora più rafforzato ed aumentato la nostra fiducia incrollabile nel Clero ungherese e nell'unto Suo Pastore supremo, animando pure nel nostro cuore la speranza, che le nubi, ora adunate sul popolo israelitico, si disperderanno di bel nuovo, e che lo spirito della giustizia e dell'amore del prossimo riporterà la vittoria in questo paese della giustizia, del diritto e della libertà.

« In questo senso il nostro cuore si alza alla divina Provvidenza colla prece, Iddio *Sabaoth*, il Padre di noi tutti « voglia proteggere il capo di Vostra Eminenza, la cui canizie si formò in mezzo ad una serie di glorie e di meriti; voglia conservare la preziosa Sua vita fino all'estremo limite della terrena esistenza; e voglia prolungare i Suoi giorni, che spargono benedizioni; affinchè l'Eminenza Vostra raggiunga il biblico anno di Giubileo nell'esercizio glorioso del suo ministero pieno di sanità fisica, di vigoria di spirito e di felicità non turbata! »

L'importanza di questo documento è somma, poichè in esso vien resa altamente giustizia al Clero cattolico ed al Papa, che nel grande movimento antisemitico ebbero soli una parola di efficace aiuto per gli infelici perseguitati.

E noi dedichiamo questa non sospetta testimonianza agli ebrei italiani, che prendono tanta parte nella persecuzione che il liberalismo fa alla Chiesa ed ai *clericali!*

Non occorre soggiungere che l'Em. Porporato rispose all'indirizzo sopra riferito colla cortesia di un gran signore e colla carità di un cristiano.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si dice probabile il ritorno di Depretis a Roma per la fine della settimana.

— Per sollecitare l'armamento del *Dandolo* il ministro Acton lo dispensò dal fare l'esperimento delle corazze.

— Il testo ufficiale del Codice di commercio verrà pubblicato prima della partenza di Zanardelli da Roma; che invitò la commissione a redigere subito il regolamento delle disposizioni transitorie per applicarle immediatamente.

ITALIA

Mantova — Quattordici famiglie di contadini, compresivi una vecchia di 73 anni e parecchi bambini, parte delle quali residenti in Mantova, sono partite per il Brasile, come avanguardia di moltissime altre.

Sondrio — Leggesi nella *Valtellina*: Nella notte di Giovedì durante l'imperversare di un terribile temporale gli infelici ultimi avanzi di Boalzo vennero totalmente distrutti dal torrente Rio. Il palazzo Parravicini, i molini che soli avevano resistito alle rovine degli anni precedenti, sono ora un mucchio di macerie. Alcune persone si salvarono a stento.

Palermo — I ricattatori del commendatore Notarbartolo, direttore generale del banco di Sicilia, comparvero lunedì alle Assise di Palermo per rispondere dell'uccisione del maggiore Ilardi, e di altri gravissimi misfatti, organizzati da una vasta associazione di malfattori. I dibattimenti dureranno parecchi giorni.

Ferrara — E' morto il senatore Carlo Mayr, presidente di Sezione del Consiglio di Stato.

Emigrato nel 1848, ebbe una vita avventurosa. Prese parte attiva ai moti rivoluzionari e venne condannato a morte dal governo austriaco.

Nel 1849 fu chiamato da Pellegrino Rossi a ministro dell'interno in Roma.

Dopo il 1859, pregato da Farini assunse il ministero dell'interno a Modena. Unificato il paese, passò intendente a Forlì, indi prefetto a Bologna, poi prefetto a Caserta, ad Alessandria, a Genova, a Venezia e infine a Napoli.

Quando trovavasi prefetto a Venezia, avvenne la visita dell'imperatore d'Austria a Vittorio Emanuele; ed è curioso il ricordare che il Mayr fu del seguito che andò a ricevere ed ossequiare quell'imperatore che pochi anni prima lo avea fatto condannare a morte.

ESTERO

Turchia

Scrivono da Costantinopoli, in data 14 luglio, all' *Osservatore Romano:*

Gli stessi Turchi capiscono qui che si avvicina per l'impero ottomano in Europa il *principio della fine.*

Da ieri si parla d' un movimento insurrezionale in Siria e più specialmente a Byrouth.

In Creta le cose non sono soddisfacenti pel governo turco; e si dice che il Sultano sia in trattative cogli Stati Uniti per vender loro quest'isola. Il Sultano vorrebbe sbarazzarsene e ha avuto già in proposito parecchie conferenze col generale Wallace, ministro Plenipotenziario d' America.

Il governo turco fa procedere colla più grande energia al compimento delle fortificazioni dello stretto dei Dardanelli. Molti cannoni di assedio sono stati spediti per armare i nuovi forti che si costruiscono nello stretto.

Si metterà anche in istato di difesa la linea Dercos-Tchekmedje.

Olanda

L'opinione pubblica in Olanda è vivamente commossa da un triste avvenimento.

Il vapore dello Stato *Adder* è partito il 5 corr. da Immiden per Hellevoetslius per imbarcarvi dei soldati. Il bastimento era quasi inservibile. Gli esperti avevano raccomandato di non lasciarsi prendere il mare che col bel tempo; il capitano Vandevan perciò aveva ricusato di partire allorchè gli pervenne l'ordine di fare la traversata. Il vapore partì con 60 uomini di equipaggio; 30 marinari che avrebbero dovuto farne, parte per loro buona fortuna si trovavano in congedo. Passarono diversi giorni e non si riceveva alcuna notizia. Le autorità marittime si allarmarono; si telegrafò al Ministero della guerra che prese con una lentezza riprovevole, le misure che reclamavano le circostanze. Finalmente venne spedita una nave alla ricerca dell' *Adder*. Dapprima furono raccolte delle tavole galleggianti, poi vennero rinvenuti i cadaveri di due ufficiali di bordo. Nella tasca di uno di essi fu trovato un foglio staccato del giornale di bordo, sul quale erano scritte queste parole: La nave non governa più. Poche ore dopo furono trovati moltissimi cadaveri; essi portavano tutti la cintura di salvataggio. Se ne ripescarono circa 40, fra i quali quelli del comandante. Alcuni cadaveri furono sottoposti all'autopsia e fu constatato che l'asfissia era stata lentissima. Qualcheduno di quei disgraziati aveva le mani contratte alla cinta, come se con un ultimo sforzo, avesse voluto togliersi l'apparecchio di salvataggio che lo teneva a galla, per sottrarsi con una pronta morte alle sofferenze di una lunga agonia senza speranza di salvamento.

America

L'anno ufficiale dal punto di vista statistico governativo, termina, agli Stati Uniti il 30 giugno, e le statistiche relative alla annata si pubblicano nel luglio. Ora dagli ultimi dati, si calcola che, durante l'anno che chiudesi il 30 giugno 1882, la popolazione degli Stati Uniti ha aumentato di 800 mila abitanti, per la sola immigrazione, e di 1,470,000 dopo l'ultimo censimento del 1880. Durante l'ultimo decennio, l'immigrazione ha fatto aumentare la popolazione di 2,812,190 abitanti, ciò che dà un eccedente totale di 8,785,222 di nascite sui decessi durante lo stesso periodo. La popolazione degli Stati Uniti dell'America del nord è quindi ora di 53,800,000 abitanti.

DIARIO SACRO

Giovedì 27 luglio

S. Pantaleone m.

Effemeridi storiche del Friuli

27 luglio 1509. Il duca di Brunswick, generale delle truppe imperiali accampa presso Udine.

Cose di Casa e Varietà

Ricorsi contro la riattivazione del polverificio di Povoletto. Il Sindaco e la Giunta di Povoletto hanno presentato alla Deputazione provinciale un ricorso tendente ad ottenere, che, a monte del disposto della Legge di pubblica sicurezza, venga inibito l'ulteriore attivazione ed esercizio dell'opificio. Una rimostranza in questo senso sarebbe stata presentata al Prefetto anche da parte dei comunisti. — Quella popolazione, terribilmente impressionata per la grave sventura, è decisa ad opporsi con ogni mezzo alla prosecuzione della fabbricazione, come pure ad ottenere ad ogni costo che il deposito venga trasportato altrove.

Cronaca dell' emigrazione friulana. Nel prossimo passato mese di giugno scarsissima è stata l'emigrazione dal Friuli per l'America meridionale.

Il maggior numero di emigrati si ebbe nei distretti dipendenti direttamente da questa Prefettura, e fu di 14, cioè 5 di Pavia d'Udine (un capofamiglia con la moglie e tre figli), 3 di Bicinicco, 2 di Udine, 2 di Rivignano, 1 di Martignacco e 1 di Campoformido. Tutti partiti per Buenos Ayres.

Nel distretto di Pordenone si ebbe un solo emigrato, un fabbro ferraio di S. Vito al Tagliamento; ed un solo emigrato si ebbe pure nel distretto di Cividale, da cui partì uno di Povoletto, di professione cocchiere.

Negli altri distretti della Provincia, non si ebbe in detto mese alcun emigrato.

Affittanza novennale di due colonie. La Congregazione di Carità di Udine andata deserta l'asta odierna, terrà un secondo esperimento per l'affittanza di due colonie in S. Gottardo di ragione del Legato Venturini della Porta nel giorno di Giovedì 10 agosto p. v. ore 10 antimeridiane.

Il termine pei fatali scadrà il 25 agosto stesso ore 12 meridiane.

Si farà l'aggiudicazione anche se sarà un solo aspirante.

I. Colonia. Casa colonica e terreni di complessive Pert. 110.16 Rend. L. 325.29 cioè campi 30 14-100 base d'asta per canone annuo it. L. 1233.24 deposito per l'intervento all'asta L. 124, deposito per manutenzione del contratto un annualità di affitto antecipato od attendibile iscrizione ipotecaria.

II. Colonia. Casa colonica e terreni di complessive Pert. 113.93 Rend. L. 353.55 cioè campi 30 25-100 base d'asta per l'annuo canone L. 1246.77. Depositi e cauzione come nella prima.

Udine li 24 luglio 1882.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità di Udine per l'anno 1882.

Cremona Giacomo	L.	5.00
Vittori Felice	»	1.50
Perosa Luigi	»	10.00
Scarsini P. Giuseppe Parr. Grazie	»	20.00
Totale	L.	36.50
Elenchi precedenti	»	4628.—
In complesso	L.	4664.50

Ladruncoli colti in flagrante. Era da parecchio tempo che gli abitanti di Planis si lamentavano per continui furti di galline e di altri volatili, senza mai scoprirne i colpevoli. Senonchè ieri appunto i cacciatori vennero colti in flagrante furto nel mentre rubato due galline se la davano a gambe.

Raggiunti dalla guardia campestre Pinni Domenico e da certo Sgobino Valentino, contadino di Planis vennero tradotti all'Ufficio di vigilanza urbana dove confessarono vari furti da essi commessi e denunziarono altri due loro compagni, coi quali d'accordo si sparpagliavano per la campagna in traccia di volatili. Gli arrestati sono tre ragazzi dai 14 ai 15 anni di Udine.

Dicesi che avessero dei manutengoli i quali acquistavano le galline rubate a centesimi 50 l'una.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 25 Luglio.

Grani — In *Segala* e *Frumento* un mercato mediocre, con qualche frazione di ribasso, che è la tendenza finora spiegata in questi due nuovi cereali. Il genere è ben visto. Correntezza in affari, ma poche ricerche dall'estero.

Il *Granoturco*. Si sostenne fortemente perchè le domande superavano la quantità, nè lo si cedette, se non con un'ascesa media di circa 55 cent.

Ecco i vari prezzi fatti:

Frumento. L. 16,25, 16,50, 17, 17,50, 18,—.

Granoturco. L. 16,25, 16,50, 17,15, 17,50 18.

Segala. L. 11,75, 12, 12,50, 12,60, 12,70, 12,75.

In *foraggi e combustibili* mercato debolissimo.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 24 — Assistevano alla conferenza Said ed Assim pascià.

Corti cedette la presidenza a Said.

Assicurasi che i delegati ottomani dichiararono di accettare la massima dell'intervento turco in Egitto, riservandosi di trattar i particolari nella seduta di mercoledì.

Londra 24 — *(Camera dei Lordi)* — Granville espose la situazione in Egitto. L'arrivo delle truppe salvò parecchie migliaia di europei, e probabilmente lo stesso Kedive. Un invio precoce sarebbesi ritenuto come una dimostrazione ostile da altre potenze. Esprime la soddisfazione che il Sultano partecipi alla Conferenza, ma non ha alcuna informazione se egli sia intenzionato a spedire truppe. Esprime la soddisfazione per l'accordo cordiale fra la Francia e l'Inghilterra per proteggere il Canale. Spera la partecipazione dell'Italia.

Salisbury assicura il gabinetto dell'appoggio dell'opposizione, domanda di evitare una politica vacillante.

(Camera dei Comuni). — Gladstone domanda i crediti militari, dice: non possiamo più tollerare lo stato dell'Egitto, nè sperare che il Sultano vi rimedierà. L'appello al concerto europeo diede un risultato negativo. Le potenze non sono disposte a partecipare ad un'azione militare o ad autorizzare il mandato ad alcune potenze, ma ottenemmo il consenso morale dell'Europa.

Soggiunse: ottenemmo l'accordo diretto attivo della Francia, pronta con noi a garantire la sicurezza del Canale. Non possiamo supporre che farà di più. Il governo inglese pensa la difesa del Canale insufficiente; se non riesce ad ottenere la cooperazione dell'Europa non indietreggierà innanzi al dovere di agire solo *(approvazioni)*. Siamo convinti che avremo il consenso delle potenze.

Alessandria 24 — I cacciatori inglesi partiti stamane per occupare Ramleh scontraronsi col nemico. Mancano dettagli. Un reggimento di fanteria è partito per appoggiare i cacciatori. Molta truppa concentrasi a Damietta. Araby pascià ordinò ordinò una leva generale degli uomini capaci di portare le armi.

Portosaid 25. — Tutte le notizie giunte dall'interno constatano che gli europei, specialmente i religiosi, che si rivolsero ad Araby pascià ricevettero protezione. »

Araby formò treni speciali per salvarli.

Alessandria 25 — I rapporti pervenuti al Kedive dicono che vagabondi provenienti da Alessandria minacciano di incendiare e saccheggiare Cairo.

Le forze totali degli egiziani ascendono a 50,000 uomini. Gli inglesi ruppero il cavo telegrafico fra l'Egitto e Costantinopoli.

Madrid 24 — Il dispaccio da Granja dell'*Agenzia Fabrar* dice che i circoli diplomatici confermano che l'Inghilterra non ha ricusato di ammettere la Spagna alla Conferenza perchè dopo l'Inghilterra nessuna nazione ha il maggior diritto della Spagna di esigere i conti con essa per il canale di Suez, disponendo dei mezzi necessari per adempiere il mandato che l'Europa potrebbe affidarle in Egitto.

Alessandria 25 — Gli egiziani ripararono la strada presso Kafrodouar, rotta dagli inglesi. *Questi dovranno ricominciare* la spedizione: l'occupazione di Ramleh la facilitarà. L'avanguardia di Araby accampa a due leghe da Alessandria.

L'inondazione del *Nilo* protegge il campo di Kafrdouar.

Parigi 25 — Bildot lesse al Consiglio dei ministri il progetto per la creazione di un esercito coloniale. Fu distribuito il nuovo *Libro Giallo* sull'Egitto fino al 2 luglio. Contiene generalmente fatti conosciuti. Molti dispacci riguardano il processo degli ufficiali circassi, la dimostrazione navale anglo-francese e la proposta per la conferenza.

Floquet ha ritirato le dimissioni.

Costantinopoli 25 — La *Conferenza* di ieri durò tre ore.

Parigi 25 — Marocchetti fu nominato ministro a Copenaghen, gli succede l'incaricato d'affari Ressman.

Madrid 25 — Uno sconosciuto spedì a Sagasta una cassetta, che aperta con tutte le precauzioni, si vide conteneva della nitroglicerina. Furono fatti parecchi arresti.

Costantinopoli 25 — La conferenza tenne ieri seduta presso il conte Corti. — Erano *presenti i plenipotenziari turchi*, Said pascià e Assim pascià. Motivi religiosi, il contegno minaccioso degli ulema nella università del Cairo, i dubbi che si hanno *sui sentimenti degli* ulema di Costantinopoli impediscono al Sultano di spedire truppe in Egitto.

Tale spedizione sarebbe riguardata come una lotta contro l'islamismo.

Parigi 25 — Araby mandò ad Ismailia — scortati dalle sue truppe e raccomandandoli a Lesseps — quattro monaci e quattro religiose provenienti dalla Terra Santa.

Londra 25 — La Commissione del governo del Cairo presieduta da Mobarrik pascià è composta di Ali, Achmed, Meschad e Moosak tutti partigiani di Araby è arrivata ad Alessandria. Essa deve fare una inchiesta sulle azioni del kedive. Questi è venuto con essa a trattative e vuolsi anche abbia in animo di conciliarsi con Araby.

Ragheb bey fu arrestato dagli inglesi venendo da *Costantinopoli*. Ha confessato le relazioni di Araby con grandi personaggi turchi. Gli si trovarono documenti.

Trieste 25 — Mandano da Budapest che la scorsa notte avvenne una sanguinosa mischia a Dombrova nel comitato di Dolnaa fra i contadini lavoranti alla costruzione della ferrovia. Si raccolsero sedici cadaveri.

— Telegrafano da Alessandria che il piroscafo turco *Dakhalis* là giunto con molti arrestati, a bordo portava dispacci di Araby. La lista completa dei suoi complici a Costantinopoli fu confiscata.

Alessandria (via Roma) 25, ore 9.45 pom. — La città è *relativamente tranquilla*. Parecchi altri europei sono sbarcati.

Corre voce che Araby pascià sia con le sue truppe vicinissimo alla città.

I *fellahs* disertano i campi per arruolarsi nelle file dell'esercito egiziano. Nelle truppe di Araby regna grande entusiasmo.

Ad Alessandria si fa sempre più sentire la mancanza d'acqua.

Alessandria (via Roma), 25, ore 10 p. Oggi sono giunte e tosto sbarcate nuove compagnie del corpo di spedizione inglese.

Per adesso, però, il generale Alison sarà costretto a ritardare ogni movimento.

Il Nilo gonfia sempre più, da un momento all'altro può allagare tutta la vallata. In questo caso agli Inglesi sarà impossibile avanzarsi, per attaccare le posizioni di Kafrdwar di là del Nilo straripato.

Gli Inglesi nel combattimento odierno presso Ramleh, furono battuti. Le compagnie di cacciatori e il reggimento di fanteria mandato in aiuto sono in piena ritirata.

Le truppe di Araby pascià si accampano a due leghe da Alessandria.

Il generale Alison concentra le sue truppe per difendere la città da un audace colpo di mano.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 25 luglio

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 82 da L. 86,93 a L. 87.13
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 83 da L. 89.10 a L. 89.30
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21.— a L. 21.25
Banconote austriache da 214,50 a 215. -
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 25 luglio

Rendita Italiana 5 0/0 . . 89.10
Napoleoni d'oro . . . 20 57

Parigi 25 luglio

Rendita francese 3 0/0 . 80,90
" " 5 0/0 . 114.75
" italiana 5 0/0 . 88,55
Cambio su Londra a vista 25 14.—
" sull' Italia 2 3/4
Consolidati inglesi . 99.13/16
Turca . . . . 11.—

Vienna 25 luglio

Mobiliare . . . . 317.—
Lombarde 136,50
Spagnole . . . . —
Banca Nazionale . . 827.—
Napoleoni d'oro . . 9.57.—
Cambio su Parigi . . 47.82
" su Londra . . 120 81
Rend. austriaca in argento 77 80

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.	
	ore 1.05 pom. om.	
	ore 8.08 pom. id.	
	ore 1.11 ant. misto	
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*	
	ore 9.55 ant. om.	
	ore 5.53 pom. accel.	
	ore 8.26 pom. om.	
	ore 2.31 ant. misto	
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.	
	ore 9.10 ant. id.	
	ore 4.15 pom. id.	
	ore 7.40 pom. id.	
	ore 8.18 pom. *diretto*	

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7,54 ant. om.	
	ore 6.04 pom. accel.	
	ore 8.47 pom. om.	
	ore 2.56 ant. misto	
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.	
	ore 9.55 ant. accel.	
	ore 4.45 pom. om.	
	ore 8.28 pom. *diretto*	
	ore 1.43 ant. misto	
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.	
	ore 7.47 ant. *diretto*	
	ore 10.35 ant. om.	
	ore 6.20 pom. id.	
	ore 9,05 pom. id.	

Udine, 1882 - Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 luglio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	50.4	49.8	50.0
Umidità relativa . . .	57	51	72
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	S	S	S.E
Vento velocità chilometr.	1	7	1
Termometro centigrado .	27.3	28.6	24.3

Temperatura massima 34.0 — minima 22.3 — Temperatura minima all' aperto . . . 19.4